

1 **1. RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL SAINT-BÉNIN**

2 Il progetto nasce dall'osservazione attenta dell'esistente, con l'obiettivo di individuare un segno
 3 chiaro e leggibile che caratterizzi in maniera peculiare tutti i nuovi interventi. Il segno viene desunto
 4 dalla facciata della chiesa (la trifora) e viene rielaborato in termini geometrici in un' imbotte
 5 ageggiante. Essa segna le nuove aperture murarie sia della facciata est che di quella ovest, i nuovi
 6 passaggi interni nelle murature portanti, i nuovi abbaini sulla copertura e lo stesso segno
 7 semicircolare caratterizzerà anche il disegno del cancello che separa l'area esterna di pertinenza
 8 del museo, da quella di pertinenza del Saint Benin. La rifunionalizzazione parte dallo studio
 9 dell'accesso all'ex priorato che viene ora proposto da via Piave, attraverso l'apertura di due
 10 portefinestre segnate da imbotti in rame, collocate al posto delle finestre esistenti poste a fianco
 11 dell'edificio settecentesco e la conseguente rifunionalizzazione dell'area esterna prospiciente. In
 12 questo modo l'accesso alla scuola risulta protetto ed in sicurezza e l'area verde attualmente
 13 esistente verterà riorganizzata creando aree a prato, sedute e rampe adeguate di accesso per tutti
 14 gli utenti. Il progetto prevede quindi due ingressi separati e distinti: uno esclusivo del museo su via
 15 Festaz e uno esclusivo della scuola su via Piave. Anche i cortili sono esclusivi: quello prospiciente
 16 la chiesa sarà di utilizzo dei fruitori del museo, mentre il restante sarà per la scuola e i suoi utenti.
 17 Il cortile viene comunque lasciato accessibile ai mezzi di soccorso e predisposto per le vie di
 18 esodo. La disposizione planimetrica interna all'ex priorato segue le richieste del bando e questo sia
 19 al piano terra che al primo piano, precisando che le aule vengono posizionate sul lato est,
 20 maggiormente illuminato al mattino. Per il piano sottotetto, si prevede l'inserimento di abbaini in
 21 asse con i serramenti dei piani sottostanti, in modo tale da creare spazi maggiormente vivibili per
 22 le funzioni che si andranno a creare e che sono principalmente laboratori, aule studio e *corner*
 23 *tecnologici*. Nella manica laterale, viene proposto il recupero del sottotetto attualmente non
 24 praticabile, attraverso la demolizione della soletta voltata esistente ed il suo abbassamento
 25 all'imposta della volta sottostante. La copertura verterà trattata quasi interamente con velux muniti di
 26 frangisole gestiti da un sistema domotico e posizionati in doppia fila, per garantire ingresso e uscita
 27 di luce e aria. Il nuovo locale sarà un'aula studio denominata "isola verde" per la presenza di
 28 numerose essenze vegetali all'interno, che renderanno lo studio più salutare e gradevole.

29 **2. COLLEGAMENTO DEGLI SPAZI AL PT DELLA MANICA NORD-SUD DEL SAINT-BÉNIN**

30 Il collegamento degli spazi interni del Saint Benin, avviene attraverso la creazione di un corridoio
 31 interno di collegamento tra le varie aule, esposto ad ovest che parte dall'ingresso della scuola che
 32 adesso viene situato con affaccio su via Piave. La muratura portante viene aperta puntualmente,
 33 ove necessario, con delle passate evidenziate e connotate da imbotti in legno che generano un
 34 corridoio di collegamento tra le aule e gli spazi fluidi. Le aule risultano dimensionate con metratura
 35 a norma e quelle al piano terra possiedono un' uscita diretta sul cortile di pertinenza, fungendo
 36 così anche da uscita di sicurezza. Il collegamento tra il piano terra ed i piani restanti avviene
 37 attraverso una modifica della scala esistente posta nella manica settecentesca e più precisamente

1 attraverso una rotazione della stessa di novanta gradi in modo tale da lasciare lo spazio per
2 l'avanzamento del nuovo ascensore che collegherà i piani della scuola. Come seconda scala viene
3 mantenuta quella esistente nella manica laterale con uscita sul cortile.

4 **3. COLLEGAMENTO DEL SAINT-BÉNIN CON IL CONVITTO CHABOD**

5 La manica di collegamento tra il Saint Benin ed il convitto Chabod, viene realizzata attraverso un
6 corpo nuovo posizionato nel secondo e terzo piano fuori terra del Saint Benin, con struttura in
7 legno (tipo xlam) e copertura a botte in lamiera zincata con doppia aggraffatura (tipo Rheinzink). Al
8 suo interno adeguate rampe a norma collegano i due livelli che attualmente non risultano uguali.
9 La facciata riprende l'uso dell'imbotte contenente il serramento, elemento che guida tutto il
10 progetto.

11 **4. AREA ESTERNA**

12 L'area esterna, viene trattata completamente a verde intensivo, attraverso il recupero della flora
13 esistente e il nuovo inserimento di specie arboree autoctone. L'area a prato e' organizzata in
14 maniera geometrica, attraverso il posizionamento puntiforme di elementi circolari lapidei, distanti
15 l'uno dall'altro circa due metri e organizzati in file ortogonali, a creare un *pattern* geometrico
16 regolare. La texture che ne deriva, inquadra le architetture presenti creando effetti prospettici
17 particolarmente suggestivi. Il campo esistente viene spostato nel cortile principale e gli elementi
18 circolari lapidei che sono posizionati prevalentemente rasoterra, in questo caso diventano piccole
19 sedute di un'ipotetica tribuna. I percorsi di esodo e di attraversamento possono essere altresì
20 segnalati attraverso l'altezza degli elementi circolari lapidei che possono così avere differenti
21 funzioni. Per quanto riguarda la centrale termica attualmente presente, si ipotizza il trattamento a
22 verde estensivo della sua copertura e la piantumazione in aderenza alla facciata di specie arboree
23 utili al suo mascheramento.

24 **5. ACCESSO AL CENTRO ESPOSITIVO DEL SAINT-BÉNIN**

25 L'accesso al centro espositivo avviene da via Festaz attraverso l'ingresso principale esistente. Il
26 portone di accesso viene avanzato a ridosso della via ed al suo posto e' previsto un serramento in
27 vetro che diventa il vero e proprio ingresso al museo. Il porticato esistente viene acquisito dal
28 museo stesso, attraverso la chiusura con serramenti in vetro delle sue arcate. In questo modo si
29 crea un ampio foyer climatizzato che conduce il visitatore alla biglietteria/bookshop, ai servizi
30 igienici e al guardaroba. L'ingresso alla parte espositiva avviene attraverso un'apertura nel muro
31 laterale della chiesa che comunica direttamente con la biglietteria. Il cortile antistante la chiesa di
32 esclusivo utilizzo per i visitatori del museo, potrà essere allestito, quando la stagione lo consente,
33 con tavolini e sedie di pertinenza del piccolo bar che vi si affaccia: in questo modo gli avventori
34 potranno usufruire della vista della facciata della chiesa riportata al suo stato originario, da una
35 posizione privilegiata ed esclusiva.